

Diario di viaggio di Solidando per l'Ucraina – Associazione IBVA

Il viaggio di “Solidando per l'Ucraina”: partenza

Alle 18:00, puntualissimi, abbiamo lasciato il parcheggio di Associazione Ibva, diretti verso il confine Polonia-Ucraina. Guideremo per tutta la notte, 1600 km in tutto, fino al confine Polonia-Ucraina dove prevediamo di arrivare domani in tarda mattinata.

Quando abbiamo lanciato “Solidando per l'Ucraina”, 15 giorni fa, l'obiettivo, al termine della raccolta, era partire con 2 furgoni e 4 operatori. Invece a mettersi in viaggio oggi è stata una carovana di 6 mezzi, 13 fra operatori e volontari, per un totale di circa 10 tonnellate di prodotti movimentati.

Quelle appena trascorse sono state giornate intensissime. La risposta al nostro invito a donare è stata enorme e ha implicato uno sforzo logistico importante. Più che importante. Non saremmo stati in grado di portarlo a termine senza l'aiuto dei tanti volontari che si sono spontaneamente offerti. Come lo stesso viaggio non sarebbe stato lo stesso senza il coinvolgimento di Fondazione Asilo Mariuccia, Milano Sospesa, Fondazione Mandelli Rodari, e dei mezzi messi a disposizione da Cooperativa Sociale LaBanda, Fenzi Group e Futureberry.

Il morale del gruppo in viaggio per il momento è alto. I mezzi si sono avviati in ordine sparso per essere più agili nel traffico di Milano. Poi ad un casello in prossimità di Padova il gruppo si è ricompattato per procedere in colonna ordinata fino alla meta.

Alle 20:00 nell'abitacolo abbiamo smesso di parlare, abbiamo alzato il volume delle radio e ascolta le notizie. Putin ha dichiarato che “l'offensiva va avanti”, e andiamo avanti anche noi, mentre qualcuno fa notare che c'è la luna piena, forse per rompere un po' di gelo calato ascoltando le ultime dall'Ucraina.

Dobbiamo andare avanti! Il carico che trasportiamo è di quelli preziosi. Ci portiamo dietro le tonnellate di prodotti raccolti per le famiglie scappate dalla guerra, ma anche le speranze di coloro che col semplice gesto del donare, hanno ribadito l'auspicio che questa guerra finisca presto.

Nel frattempo, buon viaggio a noi.

Il viaggio di “Solidando per l’Ucraina”: giorno 2

Sapevamo che sarebbe stato il giorno più intenso, e in effetti si è rivelato tale. Non si può dire quando sia iniziata questa seconda giornata, perché le ore a un certo punto sono diventate un’indistinto susseguirsi di sonno e veglie, fermate per il pieno, vignette, messaggi whatsapp, pasti frugali.

Eppure, se un momento va individuato a fare da spartiacque, questo è l’incontro casuale, alle 04:00 del mattino, presso un’area di servizio austriaca, con un pulmino della Protezione Civile di Como. Loro tornavano in Italia con un carico di due mamme e 5 bambini. Uno scambio fugace di sguardi ci ha permesso d’incrociare gli occhi di una delle madri, e quel volto esausto ci ha reso chiaro dove stessimo davvero andando. Lì è iniziato il secondo giorno.

Italia, Austria, Repubblica Ceca, Polonia, Ucraina. 20 ore di viaggio in tutto. Negli ultimi 200 km prima della meta, la metà dei veicoli incrociati in strada sono stati furgoni di aiuti umanitari, mezzi militari o sanitari.

Alle 14:00 in punto abbiamo raggiunto il posto che ci era stato segnalato per lo scarico, e tutte le 10 tonnellate di prodotti raccolti sono state consegnate. Il carico di alcuni furgoni è stato depositato in un hub di raccolta, quello di altri, direttamente traslato su mezzi ucraini pronti a partire.

Dopo, tornato verso il posto in cui avremmo passato la notte, alcuni si sono imbattuti in uno dei tanti campi profughi spontanei sorti da un mese a questa parte lungo il confine. Lì, in mezzo a centinaia di tende canadesi, vestiti usati, scarti di aiuti umanitari inutilizzati, c’era un ragazzo che suonava un pianoforte. In mezzo a un mare di sofferenza, famiglie divise, echi di guerra in lontananza, inaspettatamente, un momento di pace.

Il viaggio di “Solidando per l’Ucraina”: giorno 3

Stamattina ripartenza per l’Italia. Un gruppo è partito all’alba, un altro, avendo dei van per il trasporto persone, ha deciso di passare per il centro commerciale diventato centro profughi a Przemsyl, per offrire eventualmente un passaggio per Milano a famiglie in fuga, che avessero avuto un posto dove andare una volta a destinazione.

Nessuna famiglia era in partenza per l’Italia, eppure un pezzettino di quel posto ce lo siamo portati dietro: l’impatto è stato fortissimo. Una distesa di brandine, coperte, bagni chimici, mense da campo. Un brulicare di poliziotti, volontari, sanitari, e poi centinaia di donne, bambini, anziani, dai volti provati, in attesa di decidere cosa fare del proprio destino. O semplicemente alle prese con il fatto di doverlo accettare.

La verità è che saremmo voluti tornare da questo viaggio con le idee più chiare, invece solo un sacco di domande aperte, e un'unica certezza: a tutti i rifugiati ucraini arrivati in Italia adesso bisognerà dare delle risposte che vadano oltre l'emergenza. Ed è convinzione anche delle altre realtà che abbiamo incontrato in questa esperienza, con cui ci siamo confrontati e con cui possibilmente avvieremo collaborazioni. Perché di realtà attive ne abbiamo trovate davvero tante.

Ieri in prossimità del check point per entrare in Ucraina abbiamo trovato una fila interminabile di camion, van, furgoni, tir, carichi di aiuti umanitari, tutti incolonnati, in attesa di accedere alla zona neutrale oltre il confine.

C'erano state delle esplosioni nei pressi di Leopoli, si vedeva ancora il fumo in lontananza, così i soldati centellinavano per cautela gli ingressi.

Erano centinaia di mezzi provenienti da decine di Paesi diversi e guardandoli, con le loro bandiere di provenienza attaccate sui cruscotti, abbiamo avuto la sensazione di essere finalmente di fronte all'unione europea. Anzi, di fronte all'unità europea, rappresentata dalla sua componente migliore.

L'idea di essere stati parte di questa Europa, di aver fatto il nostro pezzettino, grazie al vostro aiuto, è stata un'idea che ci ha reso felici pur in mezzo a tanta tristezza. Grazie!

www.ibva.it

